Antichi Alfabeti
di Andrea Pompili

«L'assenza di finalità, l'assenza
d'intenzione sono l'essenza
della bellezza del mondo»

(Simone Weil)

«E io cresco nel suo silenzio,
e vorrei fiorire da tanti rami,
ma per cullarmi con gli altri nel cerchio
dell'unica armonia»

(Rainer Maria Rilke)

La mostra è dedicata ad un ciclo di opere inedite realizzate dall'artista giapponese MAEDA KAMARI per questo evento cesenate. Il tutto nell'ambito del progetto "*Calligraphie*" legato alla rivista trimestrale di Arte & Letteratura GRAPHIE, diretta dall'architetto Marisa Zattini. Questo, nell'ottica di aprirsi a nuove dinamiche culturali per riattualizzare strategie progettuali capaci di ampliare i nostri orizzonti conoscitivi.

La via della scrittura è l'arte giapponese della calligrafia chiamata *Shodō* (*sho*=scrittura; *dō*=via).
Si tratta della pratica di un'arte affascinante che, attraverso un perfezionamento tecnico, conduce ad un "affinamento" interiore, ad un mutamento dell'individuo nel perfezionamento del Sé. Come ogni altra arte è dunque assimilabile ad un percorso di crescita. Mediante l'azione del pennello, l'artista calligrafo converte la sua energia vitale (il *Qi*/*Ki*) in 'segno': veloce o lento, sottile o spesso [va ricordato che l'energia vitale, il *Qi*, si crea quando gli opposti vengono armonizzati. *Qi* è infatti la grande forza che sottende la vita, *è la vita stessa*]. Ogni segno si lega al successivo e al precedente in una vera e propria rappresentazione dell'idea, fatta di infinite relazioni. «*Volendo esprimere in altri termini questo concetto si può dire che l'istantaneità della calligrafia permette di registrare un ritratto del "cuore" del calligrafo*» (Bruno Riva). Il tutto deve essere armonico, nel ritmo, nelle proporzioni fra *pieni* e *vuoti*. Anche il supporto cartaceo è di fondamentale importanza, come fosse materia viva perché la sua *texture*, la sua consistenza, la sua assorbenza, il suo cromatismo partecipano del risultato dell'opera.

MAEDA KAMARI (Prefettura di Fukui 1973) è un artista *Shodō*. Ha iniziato a scrivere all'età di cinque anni. Laureato presso il Dipartimento di Calligrafia, Facoltà di Scienze della Formazione, Tokyo Gakugei University, ha tenuto una mostra personale a Kokubunji, Tokyo, mentre frequentava la scuola. Dopo la laurea, ha creato opere come calligrafo. Tiene regolarmente mostre personali e si esibisce in patria e all'estero. Il suo lavoro sarà acquisito dalle principali aziende e organizzazioni nazionali come Toyota, Softbank, Haneda Airport, JAXA e J League. Inoltre, come attività di Represent Japan TUGUMI, ha sviluppato performance calligrafiche negli Stati Uniti, Italia, Francia, Regno Unito, Svizzera, Cina, Corea del Sud, Taiwan e altri Paesi del mondo.
«*Trasmetteremo la cultura giapponese di Shodō alla prossima generazione. A tal fine, scriverò ciò che voglio trasmettere di più. Comunicare in calligrafia. Portare il mondo del bianco e nero alle persone di tutto il mondo. Portare l'espressione bianca tagliata in nero al mondo. Prego che il mondo sia pacifico attraverso il lavoro*» (M.K.).

Nel momento in cui il "segno" viene privato del suo ruolo di "segnale" esso rinasce come *simbolo*. Non è più mero mezzo d'informazione tecnica oggettivamente, ma si astrae, si trasmuta e si fa "ri-scrittura immaginaria". Ogni parola nell'arte *Shodō* diviene intuizione, trasposizione emozionale, creazione poetica emotiva. I segni iconici e verbali trasmutano in iconografia rivitalizzante. Parole brevi che si fanno ermetiche. Parole piene dal sapore antico. «*Il processo creatore, per quanto possiamo seguirlo, consiste in un'animazione inconscia dell'archetipo*. […] *Il dare forma all'immagine primordiale è in certo modo un tradurla nella lingua di oggi, ed è per mezzo di questa traduzione che ognuno può ritrovare l'accesso alle fonti più profonde della vita*» (Carl Gustav Jung). L'uomo vive di risonanze, come sottolinea Mircea Eliade: «*Il linguaggio è limitato a suggerire tutto ciò che oltrepassa l'esperienza naturale dell'uomo per mezzo dei termini da essa stessa usati*».

Le 22 tavole inedite di MAEDA KAMARI – 22 come gli *Arcani Maggiori* dei Tarocchi, 22 come i sentieri dell'*Albero delle Sephirot*, 22 come le lettere dell'alfabeto ebraico – sono state suddivise in due gruppi: 16 allestite nella neoclassica *Chiesa di Santa Cristina* (1820) – opera dell'architetto Giuseppe Valadier (Roma 1762-1839), a pianta centrale: un ambiente di grande rigore metafisico, dono di Papa Pio VII Chiaramonti alla sua città natale – e 6 nello showroom de IL VICOLO Interior Design. Nell'antica concezione dei numeri in quanto simboli delle diverse qualità necessarie alla vita «*i numeri si raggruppano in due serie di cinque* – come ci insegna Antonio Bertoli – *dove la seconda riprende la prima: il SEI riprende cioé l'UNO, il SETTE riprende il DUE, l'OTTO il TRE e così di seguito fino al DIECI*». E ancora Bertoli sottolinea che i *numeri pari sono recettivi* mentre quelli *dispari attivi*.
Il numero 6 esprime *equilibrio* e *armonia*, esprime piacere, desiderio realizzato: corrisponde alla Stella di Salomone dove alto e basso s'incrociano con due triangoli dal vertice opposto. Il numero 16 si lega invece alla *saggezza* e all'*introspezione*.

Ma sono stati i dettami dell'architettura che ospita la mostra a indicarne i *ritmi perfetti*: alle 16 colonne binate sono stati appesi, in ostensione, come stendardi esemplari, le opere dell'artista giapponese. A terra, centralmente, fra un fusto e l'altro delle colonne, un grande piatto in terracotta maiolicato in nero, istoriato dall'artista qui, a Cesena: complessivamente 8. E l'8 – che corrisponde alla metà perfetta del numero 16 – è il numero della *perfezione*, è il doppio quadrato lineare dell'Islam, il doppio tetraedo esoterico.

Le parole sono i primi calchi di un'opera, come sottolinea Alain Fleischer, «*come una formula matematica in cui si disegna la determinazione di una forma*». Queste opere di MAEDA KAMARI racchiudono *ritmo* e *bellezza*, come mute "conchiglie sonore", per chi abbia orecchie per intendere (*Qui habet aures audiendi, audiat*). I titoli si inarcano verticalmente nella loro semplicità e nella trasfigurazione dell'opera si fanno paesaggio sacro: *Sorpresa, Danza, Ossessione, Calma, Evoluzione, Infinito, Gioventù, Iki, Importante, Vita, Shuhari, Partenza, Promettere, Pazzo, Cosa migliore, Creazione, Egoismo, Maschera, Vulcano, Anima, Forte, Sono buono, Luogo, Confine*.
Allora, lasciamoci attraversare, sensibilmente.



Calma - 2021



Danza - 2021



Evoluzione - 2021



Infinito - 2021



Iki - 2021



Ossessione - 2021

Organizzazione dell'evento
IL VICOLO - Sezione Arte
Società di Servizi Culturali
& Progetti Espositivi
t 0547 21386
arte@ilvicolo.com www.ilvicolo.com
ilvicolosas

Orario

CHIESA DI SANTA CRISTINA
mercoledì, venerdì, domenica 16.30 ~ 19.30
sabato 10.30 ~ 12.30 | 16.30 ~ 19.30

IL VICOLO Interior Design
dal martedì al sabato 9.00 ~ 12.30 | 15.30 ~ 19.30
lunedì 15.30 ~ 19.30 | *domenica chiuso*

"Calligraphie"

MAEDA KAMARI
conchiglie sonore

a cura di
ANDREA POMPILI



CESENA
CHIESA DI SANTA CRISTINA
Contrada Chiaramonti, 92

IL VICOLO Interior Design
Via Carbonari, 16

15.05 > 26.06 | 2022